

La cosca Piromalli e gli imprenditori “insospettabili”

Reggio Calabria. La forza, e la credibilità, di una cosca di 'ndrangheta sta anche nell'organizzazione. Una struttura piramidale dove ognuno sta al proprio posto, senza mai osare discostarsi di un solo centimetro dalle consegne dei capi. Così comandavano i vertici della 'ndrina Piromalli, così ubbidivano i picciotti di Gioia Tauro. Uno spaccato che emerge dalla carte dell'indagine “Provvidenza 2”, la retata dei Carabinieri del Ros di Reggio che martedì hanno portato in carcere altre 12 persone.

In cima al gruppo stavano i fratelli Giuseppe “facciazza” e Antonio “u catanisi” Piromalli; un gradino sotto il rampollo Antonio Piromalli (classe 1972). Gli insospettabili nei posti chiave per realizzare gli affari che la cosca di Gioia Tauro aveva pianificato.

I magistrati della Dda indicano nei fratelli Domenico e Gioacchino Careri come due fedelissimi dei Piromalli e la faccia del progetto imprenditoriale mafioso di invadere i mercati degli Stati Uniti piazzando fiumi di falso (e di pessima qualità) olio extravergine d'oliva.

Per realizzare il business degli agrumi sull'asse Piana Gioia Tauro-Milano, rifornendo attraverso il mercato ortofrutticolo milanese grazie alla schermatura assicurata dal consorzio Copam di Varapodio (sotto sequestro) i Piromalli si erano affidati a Rocco Scarpari, «semplice dipendente ma, di fatto, vero dominus della cooperativa, in quanto referente della cosca gioiese». A seguire gli affari dell'ortofrutta di Milano era proprio Antonio Piromalli, il figlio-rampollo di “facciazza” che vivendo in Lombardia non disdegnava passeggiate tra i box del mercato meneghino per trasferire a chiunque il messaggio su chi realmente comandasse anche lì. Era lui - annotano gli inquirenti -, spalleggiato dal socio Alessandro Pronestì «a stabilire tempi, quantitativi e prezzi delle merci da esportare, curare i rapporti con le aziende e intervenire nella gestione del personale dipendente del consorzio».

Altro business - il settore turistico - ed un altro fedelissimo da schierare. I Piromalli disponevano di Nicola Francesco Comerci che «negli anni ha saputo creare un impero economico avvalendosi dei capitali e della protezione della cosca, soddisfacendone ogni richiesta: dalla gestione dei latitanti, agli investimenti nel settore immobiliare, all'inserimento di ditte di riferimento del sodalizio nelle forniture alberghiere».

Francesco Tiziano